



**Imbattibile  
Alla Schild  
il 5° slalom**

— L'austriaca Marlies Schild, autentica dominatrice della stagione fra i pali stretti, ha vinto lo slalom speciale femminile disputato sulle nevi di Zagabria con il tempo di 1'01"98. Alle sue spalle la slovena Tina Maze (+1.40) e l'austriaca Michaela Kirchgasser (+2.27). L'azzurra Manuela Moelgg, settimana dopo la prima manche, ha rimontato fino al quarto posto (+2.74).

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
4 GENNAIO  
2012

47

Sempre i fratelli Cossato gli avrebbero detto anche «che tra i loro referenti c'erano anche altri calciatori che in passato avevano militato nel Chievo per poi passare ad altre società. Tra questi italiano il quale aveva confidato loro che il Padova aveva comprato la partita con l'Albinoleffe, alla fine del campionato anno 2009/1010».

Poi altri giocatori dell'Albinoleffe: il portiere Narciso, Ruopolo, Conteh, Cellini. Narciso e Cellini rifiutarono la combine e i due coinvolsero Caremi. Nella partita successiva, con la Salernitana, fu coinvolto anche Serafini. Per Albinoleffe-Ancona sarebbero stati tre anconetani - Colacone, Turati e Mastonunzio - a prendere l'iniziativa e a farsi avanti offrendo denaro per vincere la partita. Gervasoni fa il nome poi di Cassano, portiere del Piacenza, di Rickler e Passoni del Mantova. In un'occasione, Passoni - secondo quanto riferito a Gervasoni da Cassano - «agì per conto del Mantova, in particolare del direttore sportivo Magalini». Il calciatore cita anche Saverino, allora in forza alla Reggiana, e racconta che venne interessato anche Stefani perché cono-

## I fratelli

I due Cossato garantirono l'appoggio di Pellissier e Luciano

## C'è chi dice no

Albinoleffe, mezza squadra chiamata in causa, in due rifiutarono

scava dei giocatori del Monza, per l'esattezza, Fiuzzi, Alberti e Iacopino. Per Atalanta-Livorno fu Marco Paoloni, ex portiere della Cremonese, a raccontargli che «De Lucia e Perticone del Livorno si erano venduti la partita».

## TUTTO DA DIMOSTRARE

Tutti nomi il cui coinvolgimento potrà essere dimostrato o escluso con delle indagini che richiedono l'iscrizione nel registro degli indagati. Se emergeranno dati certi a carico loro saranno interrogati dal magistrato. Del resto, anche il gip Guido Salvini, nell'ordinanza con cui ha posto ai domiciliari l'ex calciatore Luigi Sartor, sottolineava l'esigenza di sentire numerose altre persone. Prossima tappa dell'inchiesta, l'interrogatorio di Cristiano Doni, l'11 gennaio, mentre il giorno prima potrebbe essere estradato in Italia uno dei protagonisti stranieri della seconda tranche dell'inchiesta: si tratta del macedone Rade Trajkovski, fermato all'aeroporto di Atene mentre era in transito proveniente da Singapore. ♦

# Le donne di Somalia vanno a canestro davanti agli sceicchi

**Due vittorie e quarto posto alla Coppa dei Paesi arabi in Qatar  
Speranza per un luogo che ha una concezione femminile medievale**

**SHUKRI SAID**

Fondatrice dell'Associazione Migrare

Fabrizio De André cantava che dai diamanti non nasce niente e dal letame nascono i fiori. Deve essere proprio vero se, poco prima di Natale, si è avuta una straordinaria sorpresa: la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha battuto a Doha la squadra di casa per 67 a 57 nel sontuoso Palazzetto dello Sport Al Gharafa nell'ambito della "Coppa dei Paesi Arabi" cui la Somalia ha partecipato come membro della Lega Araba. Si tratta di una vittoria assai più che simbolica perché qui non si tratta di un paese poverissimo che si è imposto ampiamente sul paese più ricco del mondo, bensì, soprattutto, del riscatto delle donne contro l'oscurantismo dei fanatici islamici che occupano stabilmente la Somalia sotto l'etichetta di Al Shabaab.

La storia somala ha attraversato stagioni molto diverse. I somali hanno sempre dato grande importanza al mondo femminile che non è mai rimasto chiuso nelle cucine. Si ricorda Hawo Osman Tako che partecipò alle rivolte contro l'occupazione colonialista rimanendo vittima negli scontri del 1948 per l'indipendenza che sarebbe arrivata solo nel 1960. Da quel sacrificio trasse maggior forza il suo partito di appartenenza, quella Lega dei Giovani Somali che negli anni successivi avrebbe dato numerosi ministri e presidenti alla Somalia postcoloniale. A lei è dedicato uno dei monumenti più importanti di Mogadiscio, tra il Museo della Somalia e la Biblioteca Nazionale. Dopo l'indipendenza del 1960, le donne parteciparono numerosissime alle forze militari in pari grado con i maschi e Asli Hassan Abade, a metà degli anni 70, è stata la prima pilota donna dell'aeronautica militare che partecipava anche alle acrobazie aeree per la festa nazionale. Attualmente vive a Dallas, è attivista per la pace del suo paese d'origine ed il suo sogno è di tornare a volare su un aereo somalo.

Come da questi vertici della personalità femminile si sia potuti cade-



**Asli Hassan Abade**, pilota e pioniera dell'uguaglianza di genere in Somalia

re nel medio evo che affligge la Somalia di oggi, è una storia su cui si dovrà meditare al più presto. Ma è un medio evo che è ancora presente.

## L'ATTIVITÀ DEL DIAVOLO

Per gli Al Shabaab che governano su gran parte del territorio somalo ed infiltrano pesantemente quello restante, lo sport è un'attività satanica che va vietata specialmente alle donne così come ogni altra attività che non sia quella del fare figli.

Un'esponente del mondo femminile di Jowar, a nord di Mogadiscio, per il sequestro di persona che ha subito, ha dovuto rinunciare al ruolo di ministro nell'attuale governo di Abdiweli Ali Mohamed.

Nonostante queste condizioni proibitive, invece, la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha battuto la ben più qualificata squadra del Qatar.

L'addestramento, come ha narrato l'allenatrice Mulki Nur Mudey, si è svolto per un paio d'ore al giorno nel Quartier Generale della Polizia, sotto l'occhio vigile delle guardie di sicurezza per timore di attentati fondamentalisti. Il coraggio di queste ragazze è arrivato addirittura a farle giocare a Doha con il capto scoperto e solo un paio di loro aveva le mani e le gambe lunghe, ma sembravano più

una protezione in caso di caduta che la copertura delle braccia per motivi religiosi. Molte altre squadre, invece, indossavano l'hijab. Sembra un dettaglio, ma invece conferma la tradizione laica della Somalia.

Dopo oltre vent'anni di guerra civile, tutte le strutture sportive sono state distrutte, ma la squadra di Mogadiscio è stata fortemente voluta dal Sindaco Mahamoud Ahmed Nur, a sua volta ex giocatore di basket. Per sostenere le sue ragazze si è recato a Doha annunciando l'impegno della sua giunta per lo sport. A sua volta il Vicepresidente del Comitato Olimpico Nazionale Duran Farah Ahmed ha fornito al Sindaco di Mogadiscio informazioni dettagliate sulle difficoltà di esercitare lo sport in Somalia ed entrambi si sono detti convinti che sia utile praticarlo come strumento di riconciliazione e superamento delle divisioni interne.

In effetti, nonostante gli ostacoli ed i timori per le aggressioni degli Shabaab, si sono tenuti proprio in questi giorni i giochi della Regione di Banadir (quella della capitale Mogadiscio) che sono stati vinti dal distretto di Dharkenley. Intanto lo stadio Coni di Mogadiscio ha ripreso l'attività a conferma che l'aspirazione ad una vita normale nei somali è più che mai radicata.

## IL CORPO ESTRANEO

La missione della squadra femminile a Doha si è poi conclusa con una classifica di tutto rispetto: dopo aver vinto anche contro il Kuwait per 66 a 47, ha perduto con la Giordania ed il Libano classificandosi al quarto posto con tre sconfitte e due vittorie davanti agli occhi divertiti e quasi tifosi degli Sceicchi del petrolio che hanno loro offerto una premiazione ricca e scenografica come se avessero vinto il titolo.

Si è trattato del primo torneo internazionale al quale la squadra somala femminile di basket ha partecipato dal 1987. Un formidabile risveglio nel paese dove le donne vengono lapidate, mutilate e perfino l'uso della radio è spesso vietato.

La presenza degli Al Shabaab e della Sharia è un corpo estraneo nella società somala, un materiale ed un'ideologia di importazione applicati solo in modo posticcio su una società dalle tradizioni liberali insopprimibili e la determinazione con la quale la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha lottato nel campo di Doha, la dice lunga sull'orgoglio di questa nazione che non si inchina, né subisce timori reverenziali di fronte all'opulenza dei ricchissimi paesi del Golfo. ♦